



Ministero della cultura

SOPRINTENDENZA SPECIALE PER IL PIANO
NAZIONALE DI RIPRESA E RESILIENZA

Class 34.43.01 Fasc. Ex fasc. DG ABAP 209.13.4/2021

Class 34.43.01 Fasc. SS-PNRR 8.4.1/2021

Ministero dell' Ambiente e della sicurezza energetica
Direzione generale Valutazioni Ambientali
VA@pec.mite.gov.it

E.p.c

Ufficio di Gabinetto dell' On. Ministero della Cultura
udcm@pec.cultura.gov.it

Soprintendenza archeologia belle arti e paesaggio per le
province di Brindisi e Lecce
sabap-br-le@pec.cultura.gov.it

Servizio II – *Scavi e tutela del patrimonio archeologico*
della Direzione generale ABAP

Servizio III – *Tutela del patrimonio artistico, storico e*
architettonico della Direzione generale ABAP

Regione Puglia
Dipartimento mobilità, qualità urbana,
opere pubbliche, ecologia e paesaggio
Sezione Autorizzazioni Ambientali
servizio.ecologia@pec.rupar.puglia.it

Alla Provincia di Brindisi
provincia@pec.provincia.brindisi.it

Al Comune Latiano (BR)
segreteria@pec.comune.latiano.br.it

Al Comune Mesagne (BR)
info@pec.comune.mesagne.br.it

Oggetto [ID: 7616] **Comuni di Latiano (BR) e Mesagne (BR)** – Progetto di un Impianto agrovoltaiico di

potenza di 198.162,36 MWh sito nei comuni di Latiano e Mesagne in provincia di Brindisi.

Procedura: Valutazione di Impatto Ambientale ai sensi dell'art. 23 del D.lgs. n. 152/2006

Proponente: Ital Green Energy Latiano - Mesagne S.r.l.

Parere tecnico-istruttorio della Soprintendenza Speciale per il PNRR

VISTO il decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, recante "*Riforma dell'organizzazione del Governo, a norma dell'articolo 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59*";

VISTA la legge 24 giugno 2013, n. 71, art. 1, commi 2 e 3, recante, tra l'altro, il trasferimento di funzioni in materia di turismo al Ministero per i beni e le attività culturali, il quale di conseguenza ha assunto la denominazione di "*Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo*";

VISTO il decreto legge 12 luglio 2018, n. 86, recante "*Disposizioni urgenti in materia di riordino delle attribuzioni dei Ministeri dei beni e delle attività culturali e del turismo, delle politiche agricole alimentari e forestali e*



SOPRINTENDENZA SPECIALE PER IL PNRR
Via di San Michele 22, 00153 Roma – TEL. 06.6723.4401
PEC: ss-pnrr@pec.cultura.gov.it
PEO: ss-pnrr@cultura.gov.it

WJ
28/11/2022

dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, nonché in materia di famiglia e disabilità", convertito con modificazioni con legge 9 agosto 2018, n. 97, per il quale l'allora Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo ha assunto la nuova denominazione di "Ministero per i beni e le attività culturali";

VISTO l'articolo 1 del decreto-legge 1 marzo 2021, n. 22, recante "Disposizioni urgenti in materia di riordino delle attribuzioni dei Ministeri", convertito con modificazioni dalla L. 22 aprile 2021, n. 55 (in G.U. 29/04/2021, n. 102), che modifica il comma 1, numeri 8 e 13, dell'articolo 2 del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, e che pertanto il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare cambia la propria denominazione in Ministero della transizione ecologica ed il Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo cambia altresì la propria denominazione in Ministero della cultura;

VISTA la legge 7 agosto 1990, n. 241, recante "Nuove norme sul procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi";

VISTO il decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, recante "Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137";

VISTO il decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, e ss.mm.ii. recante "Norme in materia ambientale";

CONSIDERATO che il Decreto-legge n. 77 del 31 maggio 2021, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 129 del 31/05/2021, e convertito dalla legge 29 luglio 2021, n. 108, all'art. 25 comma 1 lettera b) punto 2), apportando modifiche all'art. 6 del D.Lgs. 3 aprile 2006 n. 152, ha escluso, per i procedimenti di cui ai commi 6, 7 e 9 del medesimo articolo e all'art. 28, l'applicazione dell'art. 10-bis della L. 7 agosto 1990, n. 241;

VISTO il DPCM 2 dicembre 2019, n.169, recante "Regolamento di organizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo, degli uffici di diretta collaborazione del Ministro e dell'Organismo indipendente di valutazione della performance" (pubblicato sulla G.U.R.I., Serie Generale, n. 16 del 21/01/2020; registrato alla Corte dei conti il 10/01/2020, Ufficio controllo atti MIUR, MIBAC, Ministero della salute e Ministero del lavoro e delle politiche sociali, reg.ne prev. n. 69), entrato in vigore il 05/02/2020 e il quale ha abrogato il DPCM 19 giugno 2019, n.76;

VISTO quanto già disciplinato con il DM del MiBACT 23 gennaio 2016, n. 44, recante "Riorganizzazione del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo ai sensi dell'articolo 1, comma 327, della Legge 28 dicembre 2015, n. 208", registrato alla Corte dei Conti il 29/02/2016 al n. 583 (pubblicato in G.U.R.I. n. 59 dell'11/02/2016);

VISTO il decreto interministeriale 24 dicembre 2015 (n. 308 di Registrazione del MATTM) sottoscritto dall'allora Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, di concerto con l'allora Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo, recante "Indirizzi metodologici per la predisposizione dei quadri prescrittivi nei provvedimenti di Valutazione Ambientale di competenza statale";

CONSIDERATO quanto impartito dall'allora Direzione generale Belle arti e paesaggio con la Circolare n. 34 del 31/07/2015 avente ad oggetto "MiBACT - esercizio delle funzioni di tutela - Sentenza Consiglio di Stato, sez. VI n. 3652/2015";

VISTO che l'allora Direzione Generale per il paesaggio, le belle arti, l'arte e l'architettura contemporanee ha collaborato con l'allora Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare alla redazione delle "Specifiche tecniche per la predisposizione e la trasmissione della documentazione informata digitale per le procedure di VAS e VIA ai sensi del D. Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii." (Rcv.4 del 03.12.2013; http://www.va.minambiente.it/media/13922/specifiche_tecniche_va_03122013.pdf);



SOPRINTENDENZA SPECIALE PER IL PNRR
Via di San Michele 22, 00153 Roma – TEL. 06.6723.4401
PEC: ss-pnrr@pec.cultura.gov.it
PEO: ss-pnrr@cultura.gov.it

CONSIDERATO quanto descritto nelle suddette "Specifiche Tecniche", oggetto anche della Circolare n. 5 del 15/01/2014 della Direzione Generale PBAAC;

CONSIDERATO quanto previsto nella Circolare della Direzione Generale PBAAC n. 5 del 19/03/2010, "Procedure di competenza della Direzione Generale PBAAC in materia di tutela del paesaggio - Indicazioni operative per il coordinamento degli Uffici centrali e periferici";

CONSIDERATO quanto previsto nella Circolare della Direzione Generale PBAAC n. 6 del 19/03/2010 "Procedure di competenza della Direzione Generale PBAAC in materia di VIA, VAS e progetti sovrapregionali o transfrontalieri - Disposizioni per la presentazione delle istanze e della relativa documentazione progettuale";

CONSIDERATO quanto previsto nella Circolare della Direzione Generale Belle arti e paesaggio n. 3 del 12/01/2016, "Procedure di valutazione di piani, programmi, opere e interventi di competenza della Direzione generale BeAP in materia di tutela del paesaggio - Indicazioni operative per il coordinamento degli uffici centrali e periferici";

VISTO l'art. 29 del Decreto Legge 31.05.2021, n. 77 convertito con modificazioni dalla Legge 29 luglio 2021 n. 108 "Governance del Piano nazionale di rilancio e resilienza e prime misure di rafforzamento delle strutture amministrative e di accelerazione e snellimento delle procedure" (DL Governance PNRR e Semplificazioni – G.U. 31.05.2021, n. 129) che istituisce la Soprintendenza Speciale per il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza quale ufficio di livello dirigenziale generale straordinario del Ministero della Cultura;

VISTO l'art. 36 c. 2-ter del decreto-legge 30 aprile 2022, n. 36, coordinato con la legge di conversione 29 giugno 2022, n. 79 (GU n. 150 del 29/06/2022) recante "Ulteriori misure urgenti per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR)", che ha stabilito che "La Soprintendenza speciale per il PNRR, di cui all'articolo 29 del decreto-legge 31 maggio 2021, n.77, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 luglio 2021, n.108, esercita le funzioni di tutela dei beni culturali e paesaggistici anche nei casi in cui tali beni siano interessati dagli interventi previsti dal Piano nazionale integrato per l'energia e il clima (PNIEC) sottoposti a valutazione di impatto ambientale (VIA) in sede statale oppure rientrano nella competenza territoriale di almeno due uffici periferici del Ministero della cultura. La disposizione di cui al primo periodo si applica anche ai procedimenti pendenti";

VISTO il Decreto Legge 17 maggio 2022, n. 50 (in Gazzetta Ufficiale - Serie generale - n. 114 del 17 maggio 2022), recante "Misure urgenti in materia di politiche energetiche nazionali, produttività delle imprese e attrazione degli investimenti, nonché in materia di politiche sociali e di crisi ucraina" coordinato con la Legge di conversione 15 luglio 2022, n. 91 (in questa stessa Gazzetta Ufficiale alla pag. 17), recante "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 17 maggio 2022, n.50 recante misure urgenti in materia di politiche energetiche nazionali, produttività delle imprese e attrazione degli investimenti, nonché in materia di politiche sociali e di crisi ucraina";

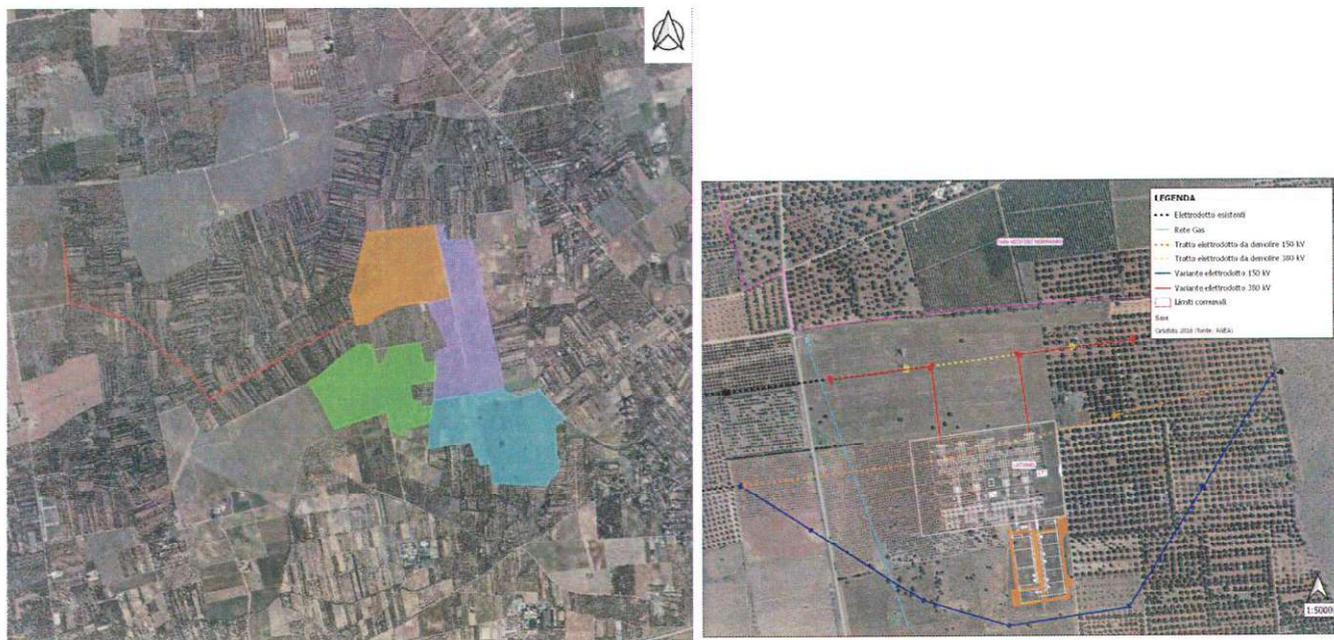
VISTO il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 01 luglio 2022, registrato alla Corte dei Conti il 14/07/2022 con n. 1870, con il quale, ai sensi dell'art. 19, comma 4 del d.lgs. 165/2001 e s.m., è stato conferito al Dott. Luigi La Rocca l'incarico di funzione dirigenziale di livello generale della Direzione Generale Archeologia Belle Arti e Paesaggio e della Soprintendenza Speciale per il PNRR.

PREMESSO la Società Ital Green Energy Latiano-Mesagne S.r.l. con nota del 29/11/2021, acquisita dalla Direzione Generale ABAP del Ministero della Cultura al prot. 40228 del 30/11/2021 ha presentato istanza per l'avvio del procedimento in epigrafe, ai sensi dell'art. 23 del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii richiedendo il rilascio del provvedimento di Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) per il "Progetto di un Impianto agrovoltaiico di potenza di 198.162,36 MWh; sito nei comuni di Latiano e Mesagne in provincia di Brindisi";



SOPRINTENDENZA SPECIALE PER IL PNRR
Via di San Michele 22, 00153 Roma – TEL. 06.6723.4401
PEC: ss-pnrr@pec.cultura.gov.it
PEO: ss-pnrr@cultura.gov.it

PREMESSO che il MiTE con nota prot.n. 32712 del 15.03.2022, agli atti della DG ABAP con nota prot.n. 10192 del 16.03.2022, ha comunicato la procedibilità dell'istanza per il progetto in esame e ha evidenziato che ai sensi dell'art.24, comma 1, del D. Lgs. 152/2006, la documentazione presentata dal Proponente è stata pubblicata dal MiTE sull'apposita piattaforma web, all'indirizzo <https://va.mite.gov.it/it-IT/Oggetti/Documentazione/8164/12020>;



Localizzazione dei lotti dell'impianto, delle opere di connessione compresa la Stazione Utente

CONSIDERATO che il progetto interessa una vasta porzione territoriale dell'agro brindisino, tra i Comuni di Mesagne, Latiano e San Vito dei Normanni e si colloca a circa 3 km dai centri abitati di Mesagne e Latiano. Tale area ricade nell'Ambito paesaggistico della "Campagna brindisina" ed è caratterizzata da un paesaggio rurale connotato dalla diffusa presenza di reticoli di canali, spesso ramificati, che intercettano la trama agraria e contribuiscono a renderla variegata sia dal punto di vista morfologico che colturale. I lotti di progetto, di forma irregolare, sono costituiti da diversi appezzamenti distinti, dislocati tra di loro all'interno di una area di circa 2,5 km di diametro con presenza di una trama di tracciati interpoderali che servono appezzamenti destinati alla coltivazione olivi-vitivinicola tra i quali si aprono anche aree destinate a seminativo per la coltura di cereali;

CONSIDERATO che il progetto consiste nella realizzazione di un impianto agrovoltaiico di potenza di 198.162,36 MWh, da realizzarsi in una serie di lotti per complessivi 205,16 ha, la cui energia prodotta sarà raccolta in due cabine MT a 30 kV (MTR1 e MTR2), dalle quali partiranno due terne di cavi MT 30 kV che si atterranno direttamente nel locale MT della Stazione Utente, compiendo un percorso di 3,9 km (da cabina MTR1) e 5 km (da cabina MTR2). I cavidotti porteranno alla Stazione Utente di nuova costruzione ubicata in agro di Latiano, nelle adiacenze della Stazione Elettrica Terna di futura realizzazione. I cavidotti sono di tipo interrato e correranno al di sotto di strade comunali secondarie asfaltate, in un breve tratto su strada sterrata e nei pressi della Stazione Terna su terreni privati. La posa di cavi e tubazioni è prevista mediante scavi in trincea a cielo aperto e, per superare eventuali interferenze, con trivellazioni orizzontali controllate (TOC);

CONSIDERATO che il progetto prevede il collegamento alla rete elettrica tramite la realizzazione di una Stazione Utente a nord-est del lotto dell'impianto nei pressi della SP 46, strada individuata a valenza paesaggistica dal Piano Paesistico della Regione Puglia, su un'area agricola destinata anche a coltura di ulivi anche di età di 80-100 anni (n.18), per i quali il progetto prevede l'espianto e il reimpianto in aree limitrofe;



SOPRINTENDENZA SPECIALE PER IL PNRR
Via di San Michele 22, 00153 Roma – TEL. 06.6723.4401
PEC: ss-pnrr@pec.cultura.gov.it
PEO: ss-pnrr@cultura.gov.it

My

CONSIDERATO che il progetto prevede la realizzazione di un impianto agrovoltaiico elevato da terra con l'impiego di n. 251.175 moduli fotovoltaici da 440 Wp da installare su strutture metalliche ad inseguimento di rollio (est- ovest) infisse a terra, costituite da inseguitori monoassiali sorretti da 8 colonne in profili laminati con una profondità di infissione di circa 2,50 m, disposti secondo l'asse nord-sud con interasse di oltre 10 m (distanza necessaria all'alternanza con la coltura olivo) e altezza delle strutture dal suolo massima di 2,58 m, per una estensione complessiva di 768.895 mq, inoltre, nell'area dell'impianto sono previste cabine prefabbricate, viabilità interna al servizio dell'impianto e recinzioni;

CONSIDERATO che la componente agronomica contempla l'alternanza di file di pannelli fotovoltaici elevati da terra a filari di olivi della varietà FS-17 o Favolosa, con sistema di sub-irrigazione e che è prevista la piantumazione di 51.088 piante di olivo su una porzione di terreno di 909.045 mq, mentre un'area di circa 64.913 mq vedrà la coltivazione di altre colture ad elevato grado di meccanizzazione. È inoltre prevista la realizzazione di un'azienda agricola per la gestione delle suddette colture su un'ulteriore area di 8.600 mq;

CONSIDERATO che il progetto, così come descritto nel S.I.A. e nella Relazione Paesaggistica (cfr. Relazione Paesaggistica, Elaborato BCPAES03, p.8), prevede come opere di mitigazione la schermatura dell'impianto e delle recinzioni, in particolare il progetto prevede, lungo tutto il perimetro dell'impianto una fascia con larghezza variabile dai 5 m ai 20 m costituita da 4 moduli di impianto: macchia alta, macchia intermedia, macchia bassa, macchia igrofila, con impiego di ecotipi regionali. La selezione delle specie tiene conto anche delle limitazioni all'uso delle specie ospiti della Xylella fastidiosa previste dalle Misure fitosanitarie per contrastare la diffusione della Xylella fastidiosa.

La fascia di mitigazione prevede anche appositi accorgimenti per ospitare la fauna selvatica minuta, e con finalità sia di riduzione degli impatti visuali sia come azione di rafforzamento della componente ambientale. Al riguardo, il Proponente evidenzia che le mitigazioni determinerebbero un incremento della macchia arbustiva con una copertura di circa 8,6 ha;

CONSIDERATO che sono stati individuati anche i seguenti accorgimenti progettuali per facilitare l'inserimento dell'opera nel contesto di riferimento:

- pannelli di tipo non riflettente per evitare il fenomeno di abbagliamento nei confronti dell'avifauna, e con disposizione alternata e distanziata fra file di tracker e coltura olivicola al fine di evitare l'omogeneità percettiva dell'impianto dalla vista zenitale;
- per le strutture di sostegno, sono stati preferiti sistemi di ancoraggio dei pannelli al terreno tramite strutture ad infissione, evitando sistemi continui di fondazioni che comportino scavi e gettate di cemento, e prestando attenzione all'impatto al suolo in particolare sul libero scorrimento delle acque superficiali;
- la recinzione metallica perimetrale all'impianto agrovoltaiico di 2,5 metri di altezza è sorretta da pali metallici con un interasse di 2 metri e fissati al suolo tramite "viti" in ferro zincato a caldo senza utilizzo di cemento. La recinzione è prevista di color simil corten e sia rialzata dal terreno di 30 cm per consentire il passaggio della fauna selvatica di piccola taglia;

CONSIDERATO che il progetto prevede alcune misure di compensazione qui di seguito riportate, e che il Proponente ha indicato che in alternativa a tali misure di compensazione, i Comuni interessati dal progetto potranno optare, in sede di Conferenza dei Servizi, per la costruzione di impianti fotovoltaici da realizzare su copertura di edifici comunali. Le misure di compensazione proposte riguardano i seguenti interventi:

1. Recupero e rifunzionalizzazione della Masseria Rocco Nuzzo a Mesagne da destinare a Centro Visitatori del Parco Agrovoltaiico;
2. Ripristino ecologico sulla sponda del Canale Reale attraverso la realizzazione di un bosco igrofilo e di uno stagno stagionale (circa 1 ha) alimentato dalle acque deviate dal Torrente Reale e che resterà



SOPRINTENDENZA SPECIALE PER IL PNRR
Via di San Michele 22, 00153 Roma – TEL. 06.6723.4401
PEC: ss-pnrr@pec.cultura.gov.it
PEO: ss-pnrr@cultura.gov.it

prevalentemente asciutto nella stagione meno piovosa;

3. Ripristino ecologico, tutela e valorizzazione dell'area delle Terme di Campofreddo nel Comune di Mesagne tramite la realizzazione di un parco archeologico costituito da percorsi pedonali, ciclabili e ippici per il raggiungimento delle Terme Romane;
4. Ripristino ecologico di Macchia San Giovanni – Riserva naturale di Torre Guaceto con ampliamento dell'area boschiva in un'area d'intervento pari a circa 37.63 ha;

CONSIDERATO che la Direzione Generale ABAP con nota prot. n. 10719 del 18/03/2022 ha chiesto il parere endoprocedimentale alla Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le province di Brindisi e Lecce, la quale ha trasmesso quanto richiesto con nota prot. n. 8810 del 31.05.2022, acquisita dalla DG ABAP con prot. n. 20720 del 01/06/2022 e successivamente acquisita dalla Soprintendenza Speciale per il PNRR con prot. n. 1848 del 25/07/22 per il tramite della Direzione generale ABAP a seguito del trasferimento di competenze ai sensi di quanto disposto dall'art. 36 c. 2-ter del decreto-legge 30 aprile 2022, n. 36, convertito con modificazioni con legge 29 giugno 2022, n. 79 (GU n. 150 del 29/06/2022);

RICHIAMATO che ai sensi del D.lgs. 152/2006 la Valutazione di impatto ambientale riguarda i possibili impatti ambientali, ovvero gli “*effetti significativi, diretti e indiretti, sui fattori indicati all'art. 5, comma 1, lettera c) e la loro interrelazione*”, che ricomprendono anche il fattore “*beni materiali, patrimonio culturale, paesaggio*”, e sono considerati anche “*gli eventuali effetti indiretti, secondari, cumulativi, transfrontalieri, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi del progetto*” (D.lgs. 152/2006, ALLEGATO VI - Contenuti del Rapporto ambientale, lettera f);

CONSIDERATO che nell'area interessata dall'impianto e dalle opere di connessione non sussistono dichiarazioni di interesse culturale (artt. 10 e 45) ai sensi della Parte II del D.lgs. 42/2004; né aree dichiarate di notevole interesse pubblico (art. 136) ai sensi della Parte III del D.lgs. 42/2004; e che altresì si rileva la presenza di beni paesaggistici per l'interferenza con l'area di rispetto fluviale del Canale Reale tutelata ai sensi dell'art. 142, lett. c) del D.lgs. 42/2004 confinante con l'area dell'impianto e interessata dalle opere di compensazione; e che, con riferimento all'art. 143, D.lgs. 42/2004, il vigente Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR) della Regione Puglia individua, oltre ai beni paesaggistici, anche specifici ulteriori contesti (*Ulteriori Contesti Paesaggistici - UCP*), e relative misure di salvaguardia e utilizzazione, relativamente ai quali la Soprintendenza ABAP segnala che i lotti indicati nel progetto in parte interferiscono con le Componenti idrologiche e nello specifico con il Bene paesaggistico (*Fiumi e torrenti, acque pubbliche*) – Canale Reale (R.d. 7/4/1904 n. 2221 in G.U. n.16 del 6/7/1904), per il quale la stessa Soprintendenza ABAP per le province di Brindisi e Lecce ha sottoscritto di recente il “*Contratto di Fiume*”. Ulteriore interferenza si ha con le Componenti Botanico Vegetazionali e in particolare con un UCP (*Formazione Arbustive in evoluzione naturale*) posta nel territorio comunale di Latiano per un'estensione di circa 55.000 mq sita nelle immediate vicinanze del lotto nord dell'impianto. Inoltre i lotti di impianto e le opere connesse si collocano in un'area delimitata da due strade identificate UCP “*Strada a Valenza Paesaggistica*” per la presenza ad est della SP 46 e ad ovest della SP 2bis, la prima intercettata anche dal cavidotto di collegamento nei pressi della sottostazione elettrica;

CONSIDERATO che il **Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR)** della Regione Puglia, approvato con delibera n. 176 del 16 febbraio 2015, pubblicata sul BURP n. 39 del 23.03.2015, redatto ai sensi degli artt. 135 e 143 del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, che disciplina tutto il territorio regionale, persegue “la promozione e la realizzazione di uno sviluppo socioeconomico auto-sostenibile e durevole e di un uso consapevole del territorio regionale, anche attraverso la conservazione ed il recupero degli aspetti e dei caratteri peculiari dell'identità sociale, culturale e ambientale, la tutela della biodiversità, la realizzazione di nuovi valori paesaggistici integrati, coerenti e rispondenti a criteri di qualità e sostenibilità”, e che al riguardo:

- le disposizioni degli artt. 89 e 91 delle Norme Tecniche di Attuazione del PPTR prevedono, per tutti gli



SOPRINTENDENZA SPECIALE PER IL PNRR
Via di San Michele 22, 00153 Roma – TEL. 06.6723.4401
PEC: ss-pnrr@pec.cultura.gov.it
PEO: ss-pnrr@cultura.gov.it

interventi assoggettati dalla normativa nazionale e regionale vigente a procedura di VIA, ovunque siano essi localizzati, in quanto considerati interventi di rilevante trasformazione del paesaggio ai sensi dell'art. 89 c.1 lett. b.2, l'obbligo di verificare la compatibilità degli interventi proposti con le previsioni e gli obiettivi tutti del PPTR, nonché, di verificare il rispetto della Normativa d'uso (Indirizzi e Direttive) di cui alla Sezione C2 – *Obiettivi di qualità paesaggistica e territoriale*, dettata per ogni ambito di paesaggio:

- l'Obiettivo strategico 10 - *Definire standard di qualità territoriale e paesaggistica nello sviluppo delle energie rinnovabili* del PPTR e i relativi obiettivi specifici e “Linee guida sulla progettazione e localizzazione di impianti di energia rinnovabile” individuano un approccio alla localizzazione di tali impianti al fine di rendere coerente lo sviluppo delle energie rinnovabili sul territorio con la qualità e l'identità dei diversi paesaggi della Puglia (obiettivo specifico 10.2), proponendosi di disincentivare la localizzazione di centrali fotovoltaiche a terra nei paesaggi rurali, di incentivare la distribuzione diffusa sulle coperture e sulle facciate degli edifici, privilegiando l'autoconsumo dei privati e delle aziende agricole, di favorire la concentrazione degli impianti eolici e fotovoltaici e delle centrali a biomassa nelle aree produttive pianificate;
- le “*Regole di riproducibilità delle invarianti strutturali*” individuate dal PPTR per ciascun ambito di paesaggio in relazione alle invarianti strutturali e al relativo stato di conservazione e criticità (cfr. Sezione B delle schede d'ambito) sono da considerarsi ai fini della valutazione dell'impatto sul patrimonio culturale e identitario generato dagli impianti di produzione di energia rinnovabile ai sensi di quanto disposto dalla Deliberazione Giunta Regionale del 23/10/2012 n. 2122 “Indirizzi per l'integrazione procedurale e per la valutazione degli impatti cumulativi di impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili nella VIA - DDS n. 142 del 6/06/2014 “Indirizzi applicativi per la valutazione degli impatti cumulativi di impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili nella Valutazione di Impatto Ambientale. Regolamentazione degli aspetti tecnici”, nello specifico è richiesto che “*a partire dal riconoscimento delle invarianti strutturali che connotano le figure territoriali definite nelle schede d'ambito del PPTR è necessario verificare che il cumulo prodotto dagli impianti presenti nelle unità di analisi non interferisca con le regole di riproducibilità delle stesse invarianti (come enunciate nella Sezione B delle Schede degli Ambiti Paesaggistici del PPTR, Interpretazione identitaria e statutaria)*”;

CONSIDERATO che l'opera in progetto, per quanto riguarda le aree di impianto e le opere connesse, ricade nell'Ambito Territoriale “La campagna brindisina” (allegato 5.9 del PPTR), Figura Territoriale “*Campagna irrigua della piana brindisina*”, la cui matrice paesaggistica è fortemente determinata dai segni della bonifica, delle suddivisioni agrarie e delle colture. In particolare le vaste colture a seminativo, spesso contornate da filari di alberi (olivi o alberi da frutto), sono intervallate da frequenti appezzamenti sparsi di frutteti, vigneti e oliveti a sesto regolare che, in corrispondenza dei centri abitati di Mesagne e Latiano, si infittiscono e aumentano di estensione dando origine ad un paesaggio diverso in cui le colture a seminativo diventano sporadiche e si aprono improvvisamente come radure all'interno della ordinata regolarità dei filari. Tale contesto è caratterizzato dalla presenza di un sistema agricolo consolidato, costituito da un reticolo variegato ed armonico di lotti agricoli inquadriati da tracciati viari di larghezza ridotta, del tipo vicinale o interpodereale di cui alcuni in terra battuta, con presenza di canali e diversi reticoli idrografici. L'uso del suolo contribuisce a connotare il territorio non solo dal punto di vista culturale, ma anche delle ampie visuali aperte che si aprono sullo stesso. Si rileva, inoltre, la presenza diffusa di elementi tipici del paesaggio rurale, di manufatti edili di modeste dimensioni a servizio dell'agricoltura e di consistenti complessi masserizi, intorno ai quali si sono sviluppati i mosaici culturali che hanno fortemente connotato il territorio nel corso dei secoli, contribuendo a delineare i caratteri costitutivi degli appezzamenti terrieri che orbitavano intorno agli stessi;



SOPRINTENDENZA SPECIALE PER IL PNRR
Via di San Michele 22, 00153 Roma – TEL. 06.6723.4401
PEC: ss-pnrr@pec.cultura.gov.it
PEO: ss-pnrr@cultura.gov.it

28/11/2022

p. 7/23

CONSIDERATO che, con riferimento al PPTR, la Sezione C delle Schede d'Ambito relative all'ambito "Campagna brindisina" individua, tra gli altri, i seguenti **obiettivi di qualità paesaggistica e territoriale**:

- *Riqualificare e valorizzare i paesaggi rurali storici* (obiettivo generale n. 4);
- *Valorizzare l'edilizia e manufatti rurali tradizionali anche in chiave di ospitalità agrituristica* (obiettivo specifico n. 4.4);
- *Valorizzare il patrimonio identitario culturale-insediativo* (obiettivo generale n. 5);
- *Riconoscere e valorizzare i beni culturali come sistemi territoriali integrati* (obiettivo specifico n. 5.1);
- *Promuovere il recupero delle masserie, dell'edilizia rurale e dei manufatti in pietra a secco* (obiettivo specifico n. 5.2);
- *Valorizzare la struttura estetico-percettiva dei paesaggi della Puglia* (obiettivo generale n. 7);
- *Salvaguardare i grandi scenari caratterizzanti l'immagine regionale* (obiettivo specifico n. 7.1);

COSIDERATO che il PPTR per il perseguimento degli obiettivi di cui al punto precedente stabilisce nella relativa **Normativa d'uso** che i soggetti privati nei piani e nei progetti che comportino opere di rilevante trasformazione territoriale, ovvero progetti sottoposti a Valutazione di impatto ambientale, debbano rispettare particolari **indirizzi e direttive** tra i quali si evidenziano:

Indirizzi:

- *tutelare e promuovere il recupero della fitta rete di beni diffusi e delle emergenze architettoniche nel loro contesto;*
- *valorizzare i sistemi dei beni culturali nei contesti agro-ambientali;*
- *salvaguardare le visuali panoramiche di rilevante valore paesaggistico, caratterizzate da particolari valenze ambientali, naturalistiche e storico culturali, e da contesti rurali di particolare valore testimoniale;*
- *riqualificare i paesaggi rurali degradati dl proliferare di elementi di artificializzazione delle attività agricole.*

Direttive:

- *promuovere azioni di salvaguardia e tutela dell'integrità dei caratteri morfologici e funzionali dell'edilizia rurale con particolare riguardo alla leggibilità del rapporto originario tra i manufatti e la rispettiva area di pertinenza;*
- *promuovere la conservazione e valorizzazione dei valori patrimoniali archeologici e monumentali, attraverso la tutela dei valori del contesto e conservando il paesaggio rurale per integrare la dimensione paesistica con quella culturale del bene patrimoniale;*
- *prevedere misure per contrastare la proliferazione di serre e di altri elementi di artificializzazione delle attività agricole intensive, con particolare riferimento alle coperture in plastica dei vigneti e alle opere di rilevante trasformazione territoriale, quali fotovoltaici al suolo che occupano grandi superfici;*
- *promuovere il recupero del patrimonio edilizio rurale esistente (come masserie e poderi della Riforma Agraria e in genere della piana brindisina);*
- *impedire le trasformazioni territoriali che interferiscano con i quadri delle visuali panoramiche o comunque compromettano le particolari valenze ambientali storico culturali che le caratterizzano;*
- *valorizzare le visuali panoramiche come risorsa per la promozione, anche economica, dell'ambito, per la fruizione culturale-paesaggistica e l'aggregazione sociale.*

CONSIDERATO che il Proponente nella Relazione paesaggistica (cfr. Paragrafo 2 – Sistema delle tutele, pag. 10 e seguenti) analizza il rapporto tra il progetto e gli Obiettivi e la specifica normativa d'uso del PPTR per l'ambito di



SOPRINTENDENZA SPECIALE PER IL PNRR
Via di San Michele 22, 00153 Roma – TEL. 06.6723.4401
PEC: ss-pnrr@pec.cultura.gov.it
PEO: ss-pnrr@cultura.gov.it

paesaggio interessato, ritenendo il progetto rispondente agli indirizzi e alle direttive del PPTR, e che tuttavia al riguardo si rileva che, da una parte, la valutazione è stata condotta isolando le componenti dell'intervento e non considerandolo nel suo complesso, e in altri casi non sono stati evidenziati gli espresi contrasti con alcuni degli obiettivi stabiliti dal PPTR per il medesimo ambito, come meglio rappresentato di seguito:

- In merito all'Obiettivo n. 4 *“Riqualificare e valorizzare i paesaggi rurali storici”*, il Proponente ritiene il progetto rispondente per aver scelto l'oliveto come coltura da integrare nell'impianto, un regime di agricoltura biologica e perché il progetto consente il mantenimento della coltivazione del suolo. Tuttavia, si richiama che il progetto, nel suo insieme, prevede una occupazione di 205,16 ha e l'inserimento di n. 251.175 moduli fotovoltaici, oltre che di cabine di trasformazione all'interno dei lotti e la sistemazione della viabilità interna anche prevedendo di asfaltare alcuni tratti di tracciati interpoderali in terra. Inoltre, tra le direttive del presente Obiettivo n.4, il PPTR esplicita anche la necessità di *“prevedere misure per contrastare la proliferazione di serre e di altri elementi di artificializzazione delle attività agricole intensive, con particolare riferimento alle coperture in plastica dei vigneti e alle opere di rilevante trasformazione territoriale, quali fotovoltaici al suolo che occupano grandi superfici”*. Tanto rappresentato, il progetto prevede significative trasformazioni che risultano essere in contrasto con l'obiettivo di riqualificazione e valorizzazione del paesaggio rurale, del quale viene ad essere profondamente alterata la trama del paesaggio, la sua leggibilità e fruizione, nonché le relazioni storico-culturali e paesaggistiche per le quali il PPTR prevede la loro conservazione e valorizzazione;
- In merito all'Obiettivo n. 5 *“Valorizzare il patrimonio identitario culturale-insediativo”*, il Proponente ritiene il progetto rispondente in quanto come opere compensative propone, tra le altre, il recupero della Masseria Rocco Nuzzo, che è ricompresa nell'area di intervento, la quale verrebbe adibita a centro visite e punto informativo dell'impianto. Al riguardo si richiama che tale intervento, come specifica il Proponente, è una proposta e che gli enti locali possono in alternativa optare per differenti misure di compensazione. Inoltre, nel merito, l'intervento sulla masseria non è rispondente all'Obiettivo del PPTR in questione, infatti, la valorizzazione del patrimonio identitario culturale-insediativo va inteso come mantenimento anche delle interrelazioni tra gli elementi che lo contraddistinguono, infatti una delle direttive prevede di *“promuovere azioni di salvaguardia e tutela dell'integrità dei caratteri morfologici e funzionali dell'edilizia rurale con particolare riguardo alla leggibilità del rapporto originario tra i manufatti e la rispettiva area di pertinenza”*. Quello che pertanto rileva non è il recupero fine a sé stesso di un manufatto, ma mantenerne al contempo la leggibilità tra il manufatto e l'area connessa. Pertanto, anche se l'intenzione progettuale volta alla salvaguardia e al recupero dei quattro pozzi-cisterna di età post-medievale individuati nei campi ad est e a sud-est di Masseria Rocco Nuzzo costituirebbe un elemento valutabile positivamente, al contempo l'alterazione dei rapporti funzionali e di intervisibilità tra le suddette evidenze e il circostante paesaggio rurale in cui sono inserite andrebbe inevitabilmente ad impoverire il valore documentale delle stesse, che rimarrebbero degli elementi oggetto di asettica musealizzazione all'interno dell'impianto. In proposito si richiamano anche le indicazioni dello strumento urbanistico del Comune di Mesagne relative ai *“Complessi di valore storico-testimoniale - masserie e ville”* (art. 73 delle NTA del PRG), riportate anche nella documentazione del Proponente con particolare riguardo alle indicazioni circa i valori storico-identitari paesaggistici per la Masseria Rocconuzzo (Relazione Paesaggistica, p. 32), le quali specificano che *“sono autorizzabili piani e/o progetti ed interventi che, sulla base di specificazioni di dettaglio, evidenzino particolare considerazione dell'assetto storico paesaggistico ambientale dei luoghi”*.
- In merito all'Obiettivo n. 7 *“Valorizzare la struttura estetico-percettiva dei paesaggi della Puglia”*, il Proponente ritiene il progetto rispondente in quanto non interferirebbe con visuali panoramiche né con visuali individuati dal PPTR, e che sono previste mitigazioni sulla base di uno specifico studio visuale. Tuttavia, al riguardo si rileva che il mascheramento dell'impianto e della stazione si realizza con fasce di



SOPRINTENDENZA SPECIALE PER IL PNRR
Via di San Michele 22, 00153 Roma – TEL. 06.6723.4401
PEC: ss-pnrr@pec.cultura.gov.it
PEO: ss-pnrr@cultura.gov.it

dimensione variabile che percorrono tutto il perimetro dell'area, determinando un effetto di cesura delle visuali aperte e introducendo un elemento che risulta a sua volta di difficile inserimento in un contesto caratterizzato da un mosaico agrario con alternanza di seminativi e oliveti, perimetrati spesso da muretti a secco o da viabilità interpodereale priva di vegetazione. Inoltre, l'area di impianto e la stazione elettrica si collocano tra due viabilità individuate dal PPTR con valenza paesaggistica proprio perché da esse è possibile percepire il sistema paesaggistico sopra descritto, pertanto, si ritiene che il progetto sia in contrasto con l'Obiettivo in questione.

CONSIDERATO che **nell'area vasta del SIA** si rileva la presenza di numerose masserie ed insediamenti storicizzati che hanno strutturato le matrici evolutive del territorio, delineandone i caratteri che li distinguono e li connotano come elementi identitari e qualificativi dell'ambito di paesaggio; e che più in dettaglio si riportano i beni e gli ulteriori contesti individuati dal PPTR:

- Località *Masseria Asciulo* (Latiano): struttura messapica in opera quadrata isodomica databile al IV sec. a.C. tutelata con vincolo diretto D.M.20.07.1989 – L.1089/1939 e vincolo indiretto D.M.20.07.1989 – L.1089/1939 recepito nel PPTR vigente come *Bene Paesaggistico - zona di interesse archeologico art. 142 lett. m*, nonché la presenza della Cripta di S. Angelo (Latiano) tutelata con vincolo diretto D.M. 26.05.1997 – L. 1089/1939;
- con riguardo alla Struttura Antropica e storico-culturale, Componenti culturali e insediative, i seguenti UCP quali *Testimonianza della stratificazione insediativa*, con le relative *aree di rispetto* anch'esse perimetrare:
 - Masseria Mazzetta (Brindisi)
 - Masseria Paradiso (Brindisi)
 - Masseria Tarantini (Latiano)
 - Villa Partemio (Latiano)
 - Masseria Mariano (Latiano)
 - Masseria Tarantino Nuova (Latiano)
 - Masseria Carroni Nuovi (Latiano)
 - Masseria Mudonato (Latiano)
 - Masseria Cazzato (Latiano)
 - Masseria Sant'Elmi (Latiano)
 - Masseria Monica (Latiano)
 - Masseria Marangiosa (Latiano)
 - Masseria Jazzo (Latiano)
 - Masseria Grottole (Latiano)
 - Masseria Canali (Mesagne)
 - Masseria Zambardo (San Vito dei Normanni)
 - Masseria Iacucci (San Vito dei Normanni)
 - Masseria Montemadre (San Vito dei Normanni)
 - Masseria Caldarella (San Vito dei Normanni)
 - Masseria Paretone (San Vito dei Normanni)

nonché, per le Componenti Percettive, l'UCP "Strade a valenza paesaggistica" la presenza della SP 46 e della SP 2bis;

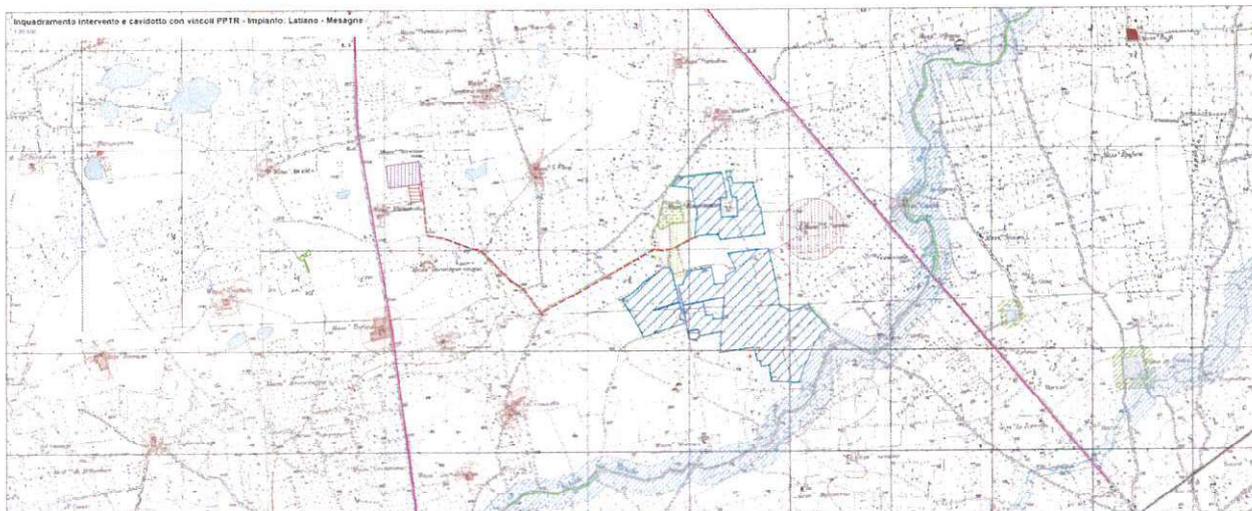
- Con riguardo alla Struttura Antropica idro-morfologica: per la Componente Geomorfologica sono presenti UCP "Doline" e UCP "Grotta"; per la Componente Idrologica sono presenti il BP "Fiumi, Torrenti Corsi d'acqua" – Canale Reale II (R.d. 7/4/1904 n. 2221 in G.U. n.16 del 6/7/1904) e l'UCP "Reticolo idrografico



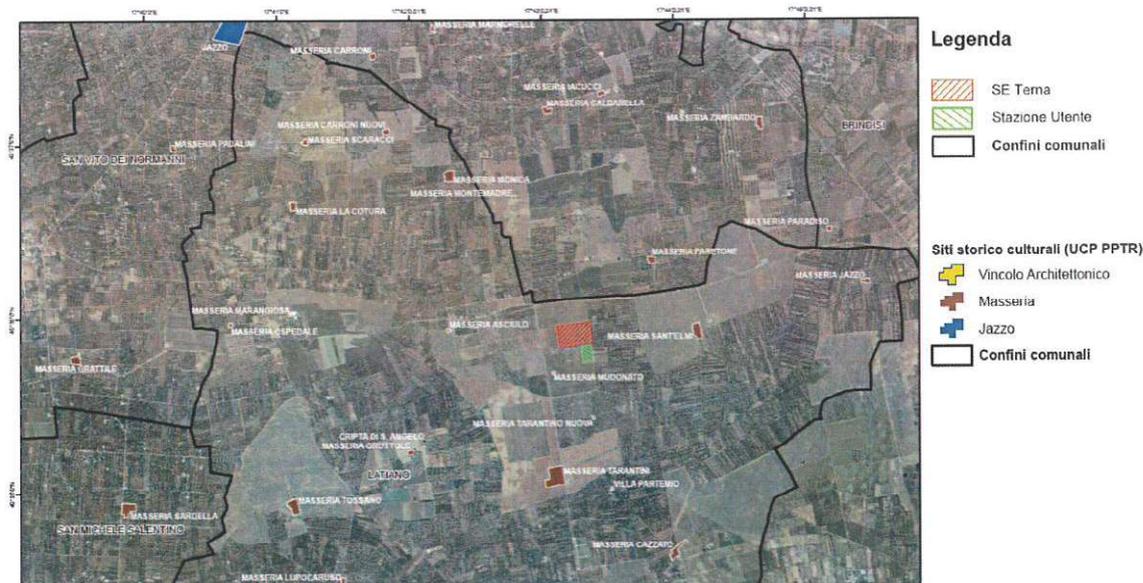
SOPRINTENDENZA SPECIALE PER IL PNRR
Via di San Michele 22, 00153 Roma – TEL. 06.6723.4401
PEC: ss-pnrr@pec.cultura.gov.it
PEO: ss-pnrr@cultura.gov.it

di connessione” – Canale di Latiano;

- Con riguardo alla Struttura ecosistemica-ambientale: per la Componente botanico vegetazionale è presente un BP “Boschi” con relativa fascia di rispetto e l’UCP “Formazioni arbustive in evoluzione naturale”;



Localizzazione dell’impianto e delle opere di connessione rispetto ai Beni e Ulteriori Contesti individuati dal PPTR



Localizzazione della Stazione Utente rispetto al sistema delle masserie, tra i manufatti tutelati culturale tutelato “Masseria Asciuolo” e Cripta Sant’Angelo”

CONSIDERATO che per gli *ulteriori contesti paesaggistici* sopra evidenziati interferenti con il campo fotovoltaico vigono le seguenti misure di salvaguardia di cui alle NTA del PPTR:

- Art. 46 - Prescrizioni per “Fiumi, torrenti e corsi d’acqua iscritti negli elenchi delle acque pubbliche”;
- Artt. 60-61 - Indirizzi per le Componenti botanico-vegetazionali e Direttive per le componenti botanico-vegetazionali;
- Artt. 60-61 - “Misure di salvaguardia e di utilizzazione per “Prati e pascoli naturali” e “Formazioni arbustive in evoluzione naturale”;
- Art. 88 - “Misure di salvaguardia e di utilizzazione per le componenti dei valori percettivi”;



SOPRINTENDENZA SPECIALE PER IL PNRR
Via di San Michele 22, 00153 Roma – TEL. 06.6723.4401
PEC: ss-pnrr@pec.cultura.gov.it
PEO: ss-pnrr@cultura.gov.it

CONSIDERATO altresì lo Scenario strategico del PPTR che, ai sensi dell'art. 27, comma 1, delle NTA, "assume i valori patrimoniali del paesaggio pugliese e li traduce in obiettivi di trasformazione per contrastare le tendenze di degrado e costruire le precondizioni di forme di sviluppo socioeconomico auto-sostenibile"; il quale identifica anche cinque specifici **progetti territoriali strategici** per il paesaggio della Regione Puglia e che, in particolare, per l'area in questione assume rilevanza il progetto "**I sistemi territoriali per la fruizione dei beni patrimoniali**"; che individua il sistema "S. Vito dei Normanni e il Sistema Masserie" (id. 26), qualificato da un mosaico paesaggistico che si pone in continuità con quello dell'area occupata dall'impianto, e limitrofo all'area destinata alla Stazione Utente e alla Stazione Terna;

CONSIDERATO che la **valutazione degli impatti cumulativi** è riferita a quanto disposto dal D.lgs. 152/2006, ALLEGATO VI - Contenuti del Rapporto ambientale, lettera f) e dal DM del 10 settembre 2010 "Linee guida per l'autorizzazione degli impianti";

CONSIDERATO che la Regione Puglia con la D.D. del Servizio Ecologia n. 162 del 06/06/2014, emanata a seguito della D.G.R. 2122/2012, ha definito una specifica metodologia di analisi degli impatti cumulativi, specificando e approfondendo le analisi indicate dal DM del 10 settembre 2010;

CONSIDERATO che nella suddetta Determinazione Dirigenziale in particolare viene richiesto che la valutazione paesaggistica di un impianto dovrà considerare le interazioni dello stesso con l'insieme degli impianti presenti nel territorio di riferimento (Area Vasta di Indagine - AVI sotto il profilo della vivibilità, della fruibilità, e della sostenibilità che la trasformazione dei progetti produce sul territorio in termini di prestazioni, dunque anche di detrimento della qualificazione e valorizzazione dello stesso [cfr. pagg 8-9 del § "II - Tema: impatto sul patrimonio culturale e identitario" della D.D. del Servizio Ecologia n. 162/2014 "Indirizzi per l'integrazione procedimentale e per la valutazione degli impatti cumulativi di impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili nella Valutazione di Impatto Ambientale – regolamentazione degli aspetti tecnici"];

CONSIDERATO quindi che è necessario verificare e valutare l'incidenza delle trasformazioni introdotte da tutti gli impianti sulle figure territoriali del PPTR contenute nell'Area Vasta di Indagine e che il cumulo prodotto dagli impianti presenti e autorizzati nell'AVI non interferisca con le **regole di riproducibilità delle invarianti strutturali** come indicate e descritte nella Sezione B delle Schede degli Ambiti paesaggistici del PPTR;

CONSIDERATO che le invarianti strutturali e relative regole di riproducibilità per l'ambito in questione e pertinenti per la valutazione del progetto sono:

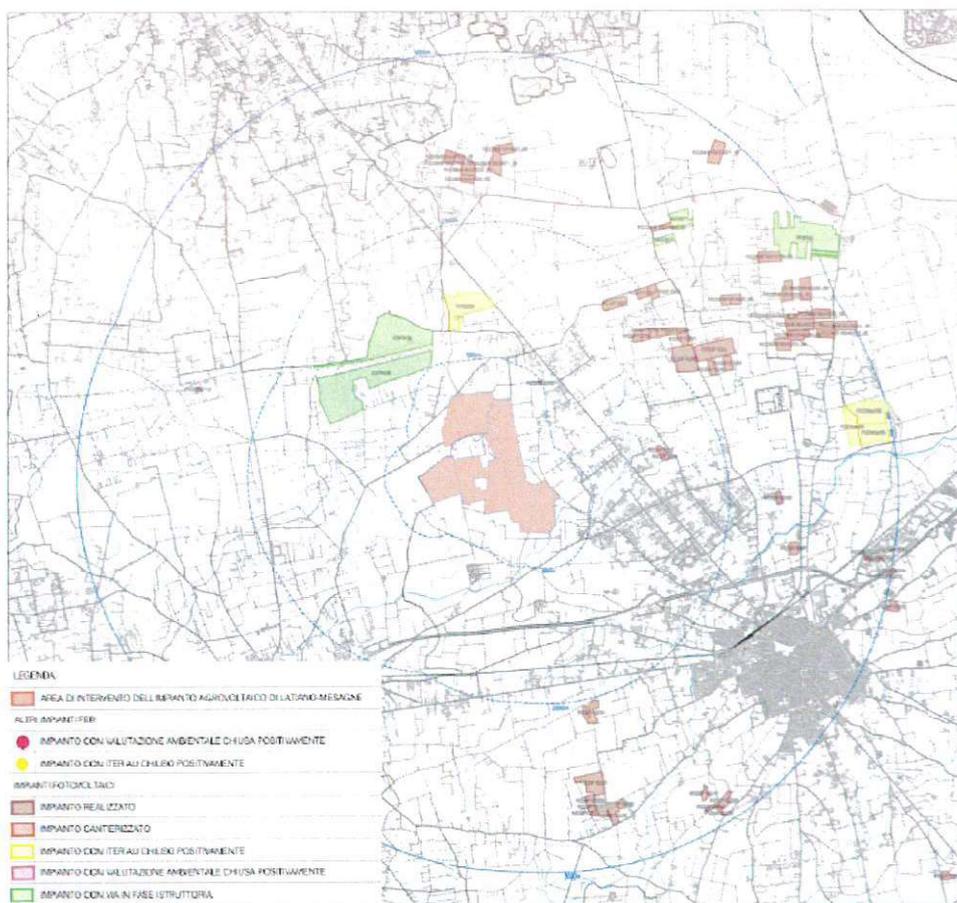
- **Invariante Strutturale:** Il sistema agro-ambientale della piana di Brindisi, costituito da: vaste aree a seminativo prevalente; il mosaico di frutteti, oliveti e vigneti a sesto regolare, di impianto relativamente recente, intervallati da sporadici seminativi [...]
stato di conservazione e criticità: Alterazione e compromissione della **leggibilità dei mosaici** agro-ambientali e dei segni antropici che caratterizzano la piana con trasformazioni territoriali quali: espansione edilizia, insediamenti industriali, cave e infrastrutture;
regole di riproducibilità: Salvaguardia dei mosaici agrari e delle macchie boscate residue.
- **Invariante Strutturale:** Il complesso **sistema di segni e manufatti** testimonianza delle culture e attività storiche;
stato di conservazione e criticità: Abbandono e progressivo deterioramento delle strutture, dei manufatti e dei segni delle pratiche rurali tradizionali;
regole di riproducibilità: Salvaguardia del **patrimonio rurale storico e dei caratteri tipologici** ed edilizi tradizionali; nonché dalla sua **valorizzazione** per la ricezione turistica e la produzione di qualità (agriturismi);



SOPRINTENDENZA SPECIALE PER IL PNRR
Via di San Michele 22, 00153 Roma – TEL. 06.6723.4401
PEC: ss-pnrr@pec.cultura.gov.it
PEO: ss-pnrr@cultura.gov.it

CONSIDERATO che l'analisi degli impatti cumulativi contenuta nel SIA per un'area buffer di 5 km riporta la presenza di 69 impianti fotovoltaici di cui 62 risultano già realizzati, per 4 è stato completato positivamente il processo di autorizzazione unica e 3 risultano ancora in fase istruttoria; inoltre in termini di superficie il Proponente riferisce che la superficie totale interessata dagli impianti è di circa 390 ettari ovvero il 3,4% del totale dell'area ricompresa nel raggio di 5 km dall'impianto proposto, e che quest'ultimo interessa una superficie di circa 175 ettari e comporterebbe l'incremento della superficie totale interessata da impianti alimentati da fonti FER dell'1,4%;

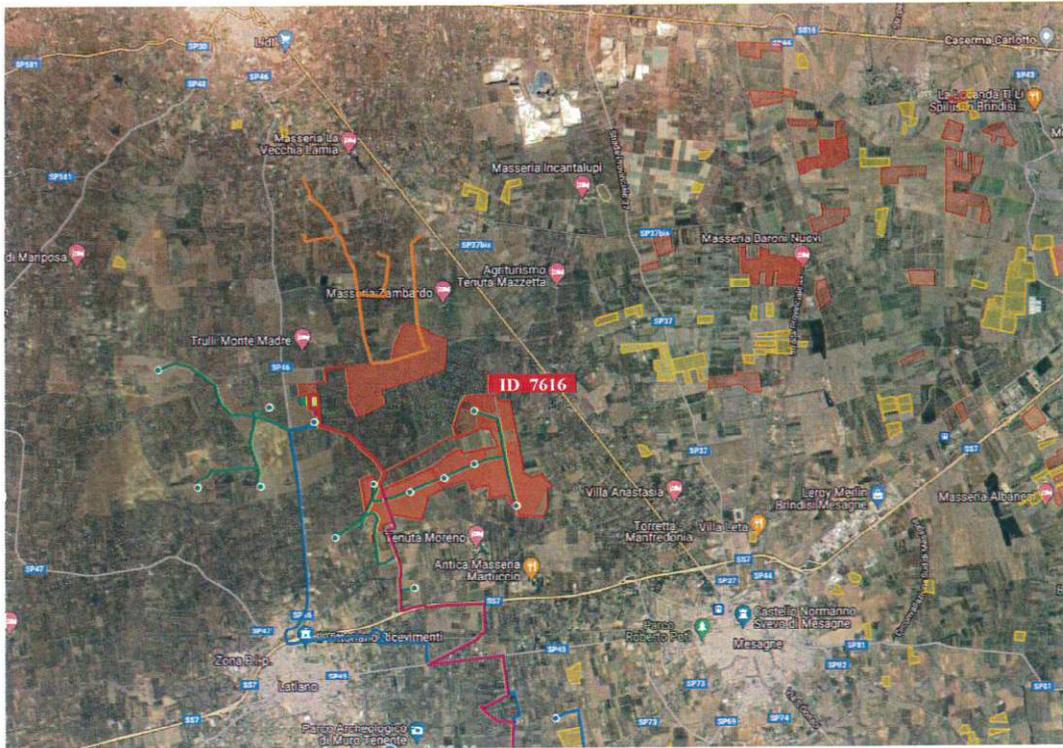
CONSIDERATO che, dai dati riferiti emerge già una **incidenza significativa del nuovo impianto** che sommato a quelli già autorizzati e realizzati determina un aumento della superficie di quasi la metà di quella già occupata nell'area vasta, e inoltre, come rilevato dalla Soprintendenza ABAP, il dato aumenta esponenzialmente se si considerano anche gli impianti fotovoltaici ed eolici il cui iter di autorizzazione è ancora in essere. Al riguardo si evidenzia che il progetto in oggetto interferirebbe in maniera diretta con 4 aerogeneratori dell'“Impianto Eolico Acquaviva” [ID: 5758] sottoposto a VIA e per il quale questa Soprintendenza Speciale per il PNRR ha espresso parere negativo con nota prot. 2231 del 05/08/2022 per gli impatti significativi negativi sul patrimonio culturale e sul paesaggio; che a circa 500 m dal perimetro settentrionale dell'area d'intervento si rileva la presenza di un altro procedimento in atto per la realizzazione di un ulteriore campo fotovoltaico per un'estensione di ulteriori di circa 140 ha; e che ad ovest con l'area interessata dall'impianto in oggetto e ad esso confinante, risulta in istruttoria di VIA con [ID: 7410] un impianto agrovoltaioco per un'occupazione pari a 79,2 ha;



Mappatura impianti per l'analisi degli impatti cumulativi dal SIA



SOPRINTENDENZA SPECIALE PER IL PNRR
Via di San Michele 22, 00153 Roma – TEL. 06.6723.4401
PEC: ss-pnrr@pec.cultura.gov.it
PEO: ss-pnrr@cultura.gov.it



Mappatura impianti FER comprensivi anche degli impianti in istruttoria noti a questa Amministrazione (fonte: Soprintendenza ABAP)

CONSIDERATE per gli aspetti di tutela del paesaggio e del patrimonio culturale le valutazioni della Soprintendenza ABAP espresse nel proprio parere endoprocedimentale di cui si riporta il seguente estratto:

[...]

<< Il progetto in esame risulta **in contrasto con gli obiettivi di qualità paesaggistica e territoriale relativi alle componenti dei paesaggi rurali e con gli indirizzi e le direttive sopra indicati**. In ragione del contesto paesaggistico e alla luce dell'analisi effettuata, si ritiene che la realizzazione dell'impianto fotovoltaico di progetto comporterebbe un **imponente stravolgimento del sistema agricolo sopra descritto**, già notevolmente alterato dalla presenza degli impianti fotovoltaici insediati e/o in ulteriore valutazione nel raggio di 5 km, e tuttavia ancora riconoscibile, che contribuirebbe ad aggravare lo stato di snaturamento del territorio agricolo e di trasformazione della texture agricola, con forti processi di artificializzazione del suolo. La proliferazione degli impianti, inoltre, contribuisce ad alterare gli equilibri consolidati tra complessi masserizi e relativi appezzamenti di pertinenza. La realizzazione dei previsti campi fotovoltaici comporterebbe un significativo consumo di suolo a discapito delle aree agricole, in quanto la progettazione implica la trasformazione e l'introduzione di elementi che comportano un diverso utilizzo, mediante un intervento di lunga durata temporale, di una superficie seminativa complessiva di dimensioni imponenti anche rispetto agli impianti già presenti sul territorio. Inoltre l'impianto di progetto, sommandosi agli altri già esistenti, a quelli in fase di istruttoria e ai numerosi parchi eolici in esame con aerogeneratori con altezza massima compresa tra i 200 e i 250 m, rischia di aumentare notevolmente la globalità degli impatti, innescando un effetto di potenziale saturazione. Infatti il suddetto impianto, di una durata temporale ultradecennale prevista, per quanto sia tecnicamente reversibile e per quanto sia stata progettata nel dettaglio la dismissione dei singoli componenti, è in realtà destinato a permanere in loco per un tempo sufficientemente lungo ad alterare la morfologia e la percezione collettiva dei luoghi. Inoltre, con riferimento alle componenti visivo percettive, data la prossimità al Canale Reale (Bene paesaggistico R.d. 7/4/1904 n. 2221 in G.U. n.16 del 6/7/1904) e alla presenza nel contesto in analisi di diversi segni antropici di elevato valore storico culturale costituiti dal sistema delle masserie storiche sopra descritte, si rileva l'esistenza di un rapporto di intervisibilità tra il sito di progetto e il Canale Reale e alcune delle masserie ubicate nel contesto in analisi.



SOPRINTENDENZA SPECIALE PER IL PNRR
Via di San Michele 22, 00153 Roma – TEL. 06.6723.4401
PEC: ss-pnrr@pec.cultura.gov.it
PEO: ss-pnrr@cultura.gov.it

28/11/2022

p. 14/23

Si ritiene in proposito che il rapporto di **intervisibilità** tra impianto e Canale Reale e le Masserie, con particolare riferimento a quelle più prossime ai lotti di intervento, contribuirebbe a sminuire i valori paesaggistici degli immobili tutelati e delle relative aree di rispetto. Si rileva inoltre che i lotti di progetto si sviluppa in adiacenza a tracciati poderali a lenta percorrenza, dai quali le visuali panoramiche risentirebbero notevolmente della cumulabilità degli impatti, derivanti non solo dalla presenza degli impianti ma anche delle importanti schermature verdi e delle previste recinzioni/cancelli di tipo industriale, ritenute assolutamente non compatibili col contesto rurale di riferimento per estensione plano altimetrica e per materiali costitutivi. Si ritiene altresì che il progetto nel suo complesso, costituito da tutti gli elementi di impianto ma anche da schermature e recinzioni, contribuisca a determinare una maggiore **frammentazione** della campagna, in quanto le recinzioni costituiscono una netta barriera visiva che nega le ampie visuali libere, ritenuto un elemento di valore consolidato del contesto territoriale descritto. In particolare le recinzioni proposte come mitigazioni, pur rendendo a tratti non visibile l'impianto, costituiscono elemento di riconoscimento del notevole impatto prodotto dallo stesso. In proposito si rileva che la notevole altezza massima delle strutture che sorreggono i pannelli, che supera notevolmente i 2,5 metri.

Ulteriori elementi di trasformazione del territorio di notevole impatto sono dati dai cabinati, sia per il volume e le dimensioni planimetriche degli stessi e delle relative opere esterne, che per le tecniche costruttive proposte (fondazioni in cls armato, estese pavimentazioni e recinzioni di tipo industriale). Si rileva inoltre che gli impatti cumulativi descritti risultano particolarmente evidenti se valutati dalla vista aerea, ritenuta una visuale paesaggistica di particolare rilievo, in quanto strumento di lavoro tecnico, accessibile a tutti e che consente di cogliere la totalità la consistenza dimensionale dell'impianto di progetto, degli impianti a cui lo stesso si somma e del contesto paesaggistico a larga scala in cui gli stessi sono inseriti. In particolare la vista aerea del parco di progetto evidenzia l'effetto di progressiva saturazione che lo stesso comporterebbe sommato agli impianti già esistenti nei lotti interstiziali e a quelli autorizzati. Le mitigazioni proposte, pur contribuendo a rendere meno visibile l'impianto, costituiscono elemento di riconoscimento del notevole impatto prodotto dallo stesso e di alterazione delle ampie visuali libere che caratterizzano il contesto territoriale ampiamente descritto. In proposito si rileva che la considerevole altezza massima delle strutture che sorreggono i pannelli, superiore a 2 metri, contribuisce ad aumentare notevolmente gli impatti.

Pertanto si ritiene che la presenza documentata di un elevato numero di campi fotovoltaici, realizzati ed autorizzati, i cui dati dimensionale sono noti, contribuisca a generale un impatto globale che, sommato a quello degli ulteriori interventi in fase di istruttoria, rischia di compromettere totalmente e irrimediabilmente i caratteri strutturanti che connotano il territorio. Particolare importanza assume il fatto che gli **impatti cumulativi** descritti risultano notevolmente evidenti se valutati dalla vista aerea, ritenuta una visuale paesaggistica di elevato rilievo, in quanto strumento di lavoro tecnico, in quanto accessibile a tutti e in quanto consente di cogliere la totalità la consistenza dimensionale dell'impianto di progetto, degli impianti a cui lo stesso si somma e del contesto paesaggistico a larga scala in cui gli stessi sono inseriti.

L'impianto fotovoltaico proposto si configura come elemento estraneo ed incongruo rispetto al paesaggio circostante nonché di detrattore riguardo alle politiche di valorizzazione dell'ambito che devono, invece, realizzarsi nel rispetto dell'assetto paesaggistico e degli equilibri esistenti, evitando l'aggiunta di estesi elementi estranei ai luoghi che comprometterebbero gli attuali elementi storico-culturali-antropici e di naturalità esistenti ed assicurando la salvaguardia delle visuali. Pertanto il progetto in esame produce impatti cumulativi negativi e significativi sull'ambiente e sul patrimonio culturale, mentre risulta necessario, di contro, tutelare i valori paesaggistici rappresentati dai contesti rurali locali, che comprendono aspetti peculiari e rappresentativi delle comunità e qualificano il territorio interessato, e che restano ad oggi riconoscibili nonostante la presenza di altri impianti.

Relativamente alle **opere di mitigazione**, si ritiene che le stesse siano **insufficienti a garantire e/o a coniugare l'introduzione nel paesaggio dell'intervento proposto**, oltre a non consentire di superare le criticità rilevate. Relativamente alle proposte opere di compensazione, alcune delle quali sono individuate in aree non contermini e/o



prossime all'area di intervento, interessano contesti storico-paesaggistici caratterizzati da un ulteriore e complesso sistema vincolistico. Le stesse opere necessiterebbero pertanto di approfondimenti progettuali e di valutazioni ulteriori in ragione dei valori storici, archeologici, architettonici e paesaggistici tutelati ai sensi del D. Lgs. 42/2004 e ss.mm.ii. >>

CONSIDERATE per gli **aspetti di tutela archeologica** le valutazioni della Soprintendenza ABAP espresse nel proprio parere endoprocedimentale di cui si riporta il seguente estratto:

[...]

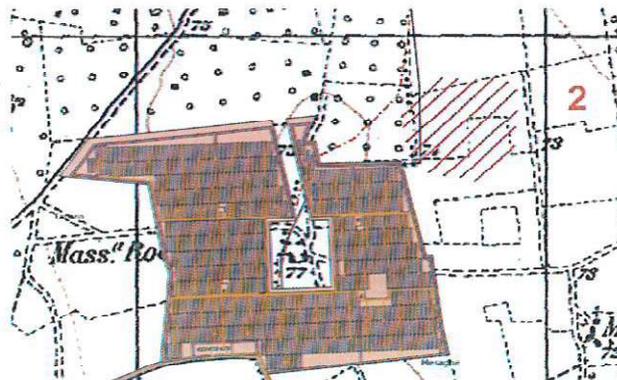
<< Il territorio ricadente nella Figura Territoriale “*Campagna irrigua della piana brindisina*” appare altamente antropizzato per via dell'antico e articolato insediamento e della pervasiva utilizzazione del territorio, caratterizzato dai due principali sistemi quello insediativo e quello colturale strettamente interconnessi, con i quali si integrano gli altri sistemi come quello della viabilità.

Nell'area direttamente interessata dall'impianto di progetto e nelle sue immediate adiacenze, considerando una fascia di 500 m, non insistono vincoli inerenti beni archeologici ai sensi degli art. 10, 12, 13 e 45 del D.Lgs. 42/2004 o procedimenti di vincolo in itinere, né *Beni Paesaggistici* o *Ulteriori Contesti Paesaggistici* di interesse archeologico censiti dal PPTR vigente o segnalazioni archeologiche riportate in altri strumenti di pianificazione vigenti.

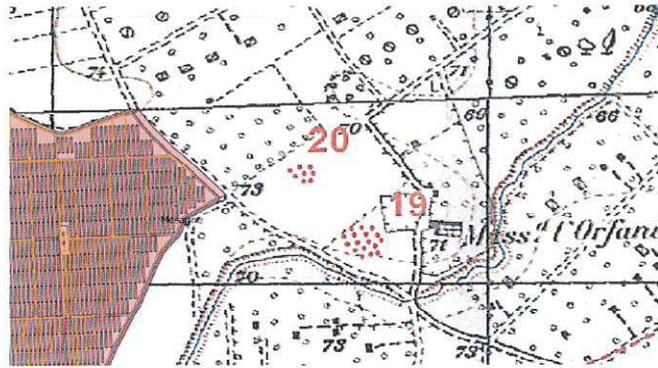
L'impianto in progetto, tuttavia, si colloca in un contesto territoriale, quello della piana tra Mesagne, Latiano e San Vito dei Normanni, in cui sono ben note le frequentazioni antropiche e le dinamiche insediative riferibili a diverse epoche storiche, caratterizzato da un particolare sviluppo in età romana grazie alla geomorfologia del territorio e alla presenza del tracciato della Via Appia con le sue diramazioni, intorno alle quali si articolano numerosi insediamenti rurali, nonché grazie al reticolo idrografico e in particolare alla presenza del Canale Reale, che indubbiamente ha costituito un elemento attrattore per l'attività umana. Nel medioevo, inoltre, il territorio di Latiano ricadeva nel comprensorio della Foresta Oritana, un vasto territorio caratterizzato da aree macchiose o boschive intervallate da incolti e aree paludose, esteso tra Oria e Nardò e caratterizzato dalla presenza di numerosi casali.

Le indagini estensive condotte ai fini della redazione di una carta archeologica del territorio di Mesagne (edite in Cera G., *Topografia e popolamento nell'Alto Salento. Il territorio di Mesagne dalla Preistoria alla Tarda Antichità*, Foggia 2015), non citate nella bibliografia consultata per la stesura degli elaborati di *Verifica preventiva del rischio archeologico* (inclusi nella documentazione specialistica), hanno permesso di ampliare il quadro conoscitivo sul popolamento del comprensorio in esame, in cui si riscontra una notevole densità di siti archeologici, documentati soprattutto da concentrazioni di frammenti fittili nei campi.

I terreni interessati dall'impianto in valutazione, in particolare, sono contigui all'insediamento individuato in località Masseria San Nicola: nell'area è stata documentata un'emersione di frammenti fittili particolarmente significativa, sia per abbondanza che per estensione, che copre una superficie di oltre un ettaro. I materiali attestano l'esistenza di un insediamento rustico-residenziale di grandi dimensioni, con annessa area di necropoli (si segnala al riguardo il rinvenimento fortuito di tre stele con iscrizioni funerarie inquadrabili entro il I sec. d.C.), verosimilmente in uso tra l'epoca tardorepubblicana e quella tardoantica (cfr. Cera, *Op.cit.*, pp. 73-75, sito 2, corrispondente alla scheda MODI n. 99 dell'elaborato *BCVPIA01 - Verifica preventiva del rischio archeologico – Relazione*, in cui tuttavia il sito è erroneamente localizzato in corrispondenza di Masseria San Nicola, a ca. 400 m di distanza dalle opere in progetto).

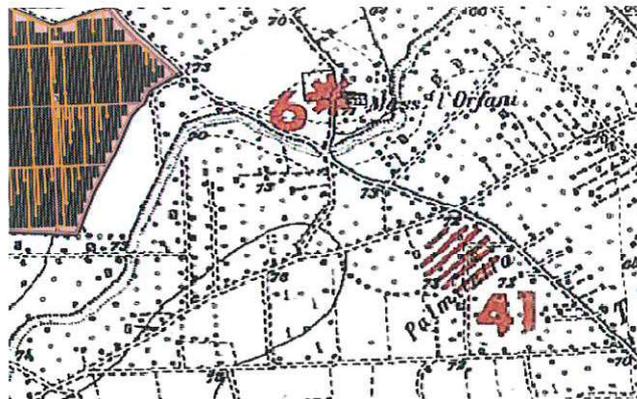


L'impianto risulta inoltre molto prossimo a due aree di frammenti fittili (cfr. elab. *BCVPIA01*, scheda MODI n. 100) localizzate nei pressi di Masseria Orfani, a distanze comprese tra ca. 150 e 250 m ad est: le evidenze di superficie permettono di ipotizzare la presenza di nuclei di sepolture ascrivibili ad età tardo-repubblicana/imperiale (CERA, *Op.cit.*, p. 84, sito 19) ed ellenistica, con una più tarda rioccupazione in epoca medievale (CERA, *Op.cit.*, p. 84, sito 20). Nei pressi di Masseria Orfani è inoltre attestata la presenza di una specchia denominata "degli Innamorati" (cfr. elab. *BCVPIA01*, scheda MODI n. 58, con bibliografia).



Aree di frammenti fittili in località Masseria Orfani (elab. da CERA 2015)

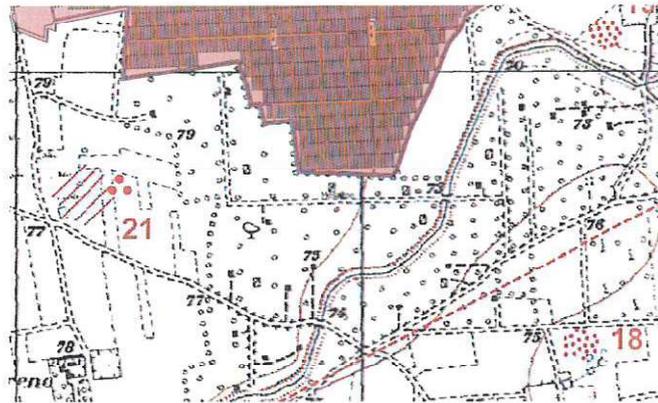
Nella stessa area, ca. 900 m verso est rispetto all'area di intervento, in località Palmitella, si segnala inoltre la presenza di un'ulteriore area di frammenti fittili riconducibile ad una villa rustica con fasi di occupazione protratte, senza soluzione di continuità, dall'età tardo-repubblicana fino al periodo tardo-antico (cfr. elab. *BCVPIA01*, scheda MODI n. 59, con bibliografia). Più distante, a ca. 2.3 km verso nord-est, si segnala il complesso rurale di età tardo-repubblicana individuato presso Masseria Argiano, posto tra l'altro in corrispondenza delle sopravvivenze di un asse di centuriazione costituito da una massicciata in pietra (scheda MODI n. 10).



Specchia (n. 6) e area di frammenti fittili in località Palmitella (n. 41) (elab. da QUILICI, QUILICI GIGLI 1975)

A sud dell'impianto sono ancora documentati i siti in località Masseria Corciolo, a ca. 650 m di distanza dalle opere, dove è nota un'occupazione di epoca arcaica e/o ellenistica (CERA, *Op.cit.*, p. 84, sito 19) e soprattutto l'insediamento di Masseria Moreno, posto a ca. 250 m dall'area di intervento (cfr. CERA, *Op.cit.*, pp. 84-86, sito 21, corrispondente alla scheda MODI n. 99 dell'elaborato *BCVPIA01*, nella quale tuttavia il sito è erroneamente localizzato in corrispondenza di Masseria Moreno, mentre la Cera alla luce delle prospezioni eseguite posiziona l'area ca. 350 m a nord del complesso rurale); qui indagini di superficie hanno permesso di documentare un

affioramento di materiali che interessa una superficie molto vasta (ca. 4500 mq) e che, assieme a rinvenimenti occasionali tra cui degni di nota sono due sepolture in sarcofago e tre cippi funerari romani, attesta l'esistenza in loco di un insediamento in vita tra I sec. a.C. e V-VI sec. d.C., con annessa area di necropoli CERA, *Op.cit.*, pp. 84-86, sito 21.



Aree di frammenti fittili in località Masseria Moreno e Masseria Corciolo (elab. da CERA 2015)

In prossimità della Stazione Utente di nuova realizzazione, a ca. 600 m dalla stessa, è inoltre documentato da dati bibliografici e d'archivio l'areale di interesse archeologico in località Masseria Paretone, in cui sono segnalati rinvenimenti che attestano un'occupazione di lunga durata, dall'età protostorica al medioevo, in associazione con i resti di una struttura muraria di grandi dimensioni cronologicamente non meglio inquadrabile (cfr. elab. BCVP1A01, scheda MODI n. 13). A distanze appena maggiori sono attestati diversi siti che testimoniano l'alta antropizzazione del comprensorio, tra cui si segnalano la struttura fortificata ellenistica di Masseria Asciuolo, sottoposta a vincolo archeologico diretto e indiretto con D.M. del 20.07.1989 e censita come *Bene Paesaggistico - zona di interesse archeologico* nel PPTR (ca. 1,4 km ad ovest, scheda MODI n. 16), l'insediamento rurale di età romana tra Masseria Cazzato e Masseria Partemio (ca. 1,7 km a sud, scheda MODI n. 52) e la chiesa rupestre di S. Angelo o S. Giovanni con altre grotte adiacenti, in località Grottole (ca. 1,8 km a sud-ovest, schede MODI nn. 45, 47 e 48).

Alla luce di quanto sopra esposto, si deduce che l'impianto in valutazione verrebbe a cadere in un comprensorio territoriale caratterizzato da un patrimonio archeologico abbastanza denso e diffuso, per il quale i dati noti da bibliografia costituiscono solo parte di un quadro più ampio di testimonianze materiali riconducibile a diverse epoche storiche.

Per quanto attiene gli impatti indiretti, si rileva che nel paesaggio dell'area direttamente interessata dall'impianto sono ancora leggibili alcuni segni particolarmente significativi della stratificazione storica che ha determinato i caratteri attuali del contesto, quali le divisioni agrarie caratterizzate da estesi e ampi muri a secco (significativo in questo senso il toponimo "Paretone" o la stessa sopravvivenza di tratti dei limiti della centuriazione romana) e la presenza di una vasta area incolta con affioramenti rocciosi, poco adatta alla coltivazione e sfruttata come pascolo, che restituisce l'aspetto originario della Foresta Oritana, nel cui ambito le aree macchiose si alternavano ad ampi incolti destinati al pascolo. Nell'area si registra, inoltre, la presenza di tracciati viari poderali ed interpoderali e di masserie storiche, che si configuravano come i centri di aggregazione delle funzioni legate alla conduzione della grande proprietà fondiaria, spesso distribuite lungo viabilità di antica origine e sviluppatosi in continuità o in prossimità di insediamenti antichi o medievali. **La realizzazione dell'impianto in valutazione e delle opere connesse determinerebbe la perdita di alcuni caratteri di lunga durata del paesaggio, e comprometterebbe la possibilità di lettura delle relazioni storiche, funzionali e percettive tra masserie, viabilità, aree coltivate**



MINISTERO
DELLA
CULTURA
SOPRINTENDENZA SPECIALE PER IL PNRR
Via di San Michele 22, 00153 Roma - TEL. 06.6723.4401
PEC: ss-pnrr@pec.cultura.gov.it
PEO: ss-pnrr@cultura.gov.it

caratterizzate nel comprensorio in esame dalla coltura prevalente dell'olivo e aree incolte destinate al pascolo.

Per quanto attiene agli impatti diretti derivanti dalla realizzazione delle opere in oggetto, gli elaborati di *Verifica preventiva del rischio archeologico*, redatti sulla base degli esiti dell'analisi bibliografica, della fotointerpretazione e delle ricognizioni territoriali, condotte prevalentemente in condizioni di discreta/buona visibilità, salvo limitate aree con visibilità scarsa (cfr. elab. *BCVPIA02* e *BCVPIACON02*), individuano per l'area dell'impianto, per il tracciato del cavidotto e per l'area della Stazione Utente un grado di rischio archeologico basso, dato che *"per un raggio di almeno 400 m dalle aree di intervento di Ital Green Energy non risultano attestate evidenze archeologiche note da bibliografia"*. Nello specifico, in riferimento al tracciato del cavidotto nella relazione archeologica si riferisce che esso *"non risulta ricadere in zone di interesse archeologico né nelle immediate vicinanze (considerando un buffer di 50 m per lato) di evidenze archeologiche registrate sulla base della documentazione bibliografica e d'archivio"* e che *"il survey effettuato non ha registrato la presenza di materiale archeologico o di evidenze archeologiche in superficie"*. Analoghe valutazioni riguardano la Stazione Utente e la Stazione Elettrica Terna, per le quali *"il survey effettuato all'interno dell'areale ed in area buffer non ha registrato la presenza di materiale archeologico in superficie ma solo di evidenze sporadiche non pertinenti a stratificazioni archeologiche sepolte ma a fasi più recenti di utilizzo agricolo del territorio limitrofo"* (cfr. elab. *BCVPIACON01* e allegata documentazione grafica).

Con riferimento all'area dell'impianto la relazione archeologica attesta che *"il survey effettuato nell'ampio areale di Progetto ha registrato la presenza di frammenti ceramici di età postmedioevale e moderna da considerarsi evidenze sporadiche non pertinenti a stratificazioni archeologiche ma a fasi più recenti di utilizzo agricolo del territorio"*, così come a frequentazioni tarde connesse all'impianto di masseria Rocco Nuzzo possono essere ricondotti i quattro pozzi-cisterne per la raccolta dell'acqua databili al XVIII-XIX secolo, localizzati nei campi ad est e a sud-est del complesso masserizio (indicati con le sigle UT1-UT4 e puntualmente posizionati nell'elaborato grafico *BCVPIA02*). Il survey ha inoltre registrato la *"presenza di sporadici materiali archeologici in superficie solo in un campo con visibilità di superficie buona ubicato a sud della Masseria Rocco Nuzzo"* all'interno di terreni interessati in parte dalla riqualificazione delle aree esterne della masseria e in parte dall'impianto agrovoltaiico; l'area, schedata nella documentazione archeologica con la sigla *A.D.F.F. 1*, mostra *"una bassissima densità di frammenti ceramici di età romana distribuiti sul terreno in modo discontinuo e per questo motivo è classificata come Area off site (o non sito) in quanto non riferibile alla distruzione di stratigrafie verticali di uno o più siti né riferibile ad elementi strutturali in situ"*. A tal proposito si deve rilevare il rapporto di prossimità spaziale tra la suddetta dispersione di frammenti individuata in ricognizione e il grande sito, di cui si è già detto, posto in località Masseria San Nicola, in alcuni campi a nord-est dell'impianto e attigui allo stesso, interpretato come una villa rurale di età tardo-repubblicana e imperiale con annessa necropoli (si veda *supra*). Pertanto, sebbene la survey non abbia individuato evidenze materiali negli appezzamenti compresi tra le due aree di frammenti, si ritiene poco coerente l'attribuzione di un livello di rischio basso per il settore di intervento nei pressi e a nord-est di Masseria Rocco Nuzzo, considerato che nei campi attigui all'impianto sono documentati rinvenimenti provenienti da contesti chiari e con quantità tali da non poter essere di natura erratica.

Data inoltre l'impossibilità di valutare l'incidenza dei fattori post-deposizionali e/o della natura stessa degli eventuali depositi sepolti sulla visibilità di superficie e conseguentemente sulla quantificazione del grado di rischio archeologico, come del resto dichiarato anche nella documentazione archeologica allegata al progetto (*BCVPIA02*, p. 237), si ritiene che, in particolare - ma non solo - nel settore nord-est dell'impianto, sussistano ragionevoli motivi che non permettono di escludere, allo stato attuale delle conoscenze, potenziali impatti negativi e irreversibili connessi alla realizzazione delle opere in progetto su stratigrafie e/o strutture di interesse archeologico eventualmente ancora conservate nel sottosuolo.

Da ultimo si fa presente che, sebbene l'intenzione progettuale volta alla salvaguardia e al recupero dei quattro pozzi-cisterna di età post-medievale individuati nei campi ad est e a sud-est di Masseria Rocco Nuzzo costituisca un



SOPRINTENDENZA SPECIALE PER IL PNRR
Via di San Michele 22, 00153 Roma – TEL. 06.6723.4401
PEC: ss-pnrr@pec.cultura.gov.it
PEO: ss-pnrr@cultura.gov.it

elemento valutabile positivamente, al contempo l'alterazione dei rapporti funzionali e di intervisibilità tra le suddette evidenze e il circostante paesaggio rurale antropizzato in cui sono inserite andrebbe inevitabilmente ad impoverire il valore documentale delle stesse, che rimarrebbero degli elementi avulsi oggetto di asettica musealizzazione all'interno dell'impianto. >>

CONSIDERATO che il Servizio II della Direzione Generale ha trasmesso il proprio contributo istruttorio con nota prot.n.1905-I del 27/07/2022 ha ulteriormente evidenziato che dall'analisi accurata effettuata dalla Soprintendenza emerge che il contesto territoriale nel quale l'impianto agrovoltaiico in esame si inserisce sia "...caratterizzato da un particolare sviluppo in età romana grazie alla geomorfologia del territorio e alla presenza del tracciato della Via Appia con le sue diramazioni", avvalendosi anche delle recenti ricerche effettuate per la redazione della carta archeologica del territorio di Mesagne, non citate né valutate nella documentazione archeologica di progetto. Tali ricerche hanno consentito di individuare una serie di siti archeologici documentati soprattutto da concentrazioni di frammenti fittili, alcuni dei quali sono localizzati a breve distanza dall'impianto:

- in località Masseria San Nicola, adiacente all'area in esame, area di frammenti fittili notevole per estensione e concentrazione riferibile a un insediamento rustico-residenziale di grandi dimensioni, con annessa area di necropoli (età tardorepubblicana - età tardoantica);
- presso Masseria Orfani (a ca. 150 e 250), due aree di frammenti fittili, probabilmente riferibili a nuclei di sepolture di età tardorepubblicana/imperiale ed ellenistica riutilizzati in epoca medievale, e una specchia denominata "degli Innamorati";
- in località Masseria Corciolo (a ca. 650 m), sito ascrivibile ad epoca arcaica e/o ellenistica;
- presso Masseria Moreno (a ca. 250 m), insediamento, testimoniato da un affioramento di materiali che interessa una superficie molto vasta (ca. 4500 mq) e da rinvenimenti occasionali, in vita tra I sec. a.C. e V-VI sec. d.C., con annessa area di necropoli;
- in località Masseria Paretone, a ca. 600 m dalla Stazione Utente di nuova realizzazione stessa, areale di interesse archeologico, con frequentazione dall'età protostorica al medioevo, in associazione con i resti di una struttura muraria di grandi dimensioni cronologicamente non meglio.

Sono inoltre presenti, a distanze appena maggiori, importanti siti archeologici, tutelati ai sensi della parte seconda del Codice dei Beni culturali.

Pertanto il rischio archeologico risulta sottostimato nella documentazione di progetto, in particolare per quanto riguarda la zona nella quale le ricognizioni hanno individuato la dispersione di frammenti fittili, data la sua contiguità con "il grande sito... posto in località Masseria San Nicola, in alcuni campi a nord-est dell'impianto e attigui allo stesso, interpretato come una villa rurale di età tardorepubblicana e imperiale con annessa necropoli" e sono inoltre da considerare anche gli impatti indiretti che la realizzazione dell'impianto avrebbe sulle consistenti tracce dell'antico assetto territoriale riconoscibili nelle divisioni agrarie e nella sopravvivenza di parte della centuriazione romana ancora leggibile nelle divisioni poderali. Inoltre, nel condividere il parere negativo rilasciato dalla Soprintendenza ABAP, il Servizio II della DG-ABAP ha comunicato che "... resta fermo, nel caso in cui il parere venga superato da superiori determinazioni, al fine di evitare danneggiamenti al patrimonio archeologico sarà necessario attivare la procedura di verifica preventiva dell'interesse archeologico prevista dall'art. 25 del D.lgs. 50/2016";

CONSIDERATO che il progetto in esame, in particolare la sua **scelta localizzativa**, è in contrasto con la Normativa d'Uso (Indirizzi e Direttive) contenute nella Sezione C2 della Scheda d'Ambito della Campagna brindisina volte all'attuazione degli Obiettivi di qualità paesaggistica e territoriale, e che al riguardo il Proponente stesso, pur dichiarando come uno dei criteri di scelta localizzativa e per contenere gli impatti quello di "Utilizzare terreni preferibilmente incolti, sottoutilizzati, abbandonati, marginali o comunque interessati da coltivazioni intensive, dove la meccanizzazione trova largo impiego ed evitando paesaggi rurali storici e colture di pregio" (cfr. SIA pag. 22), opera nei fatti una scelta differente situando l'intervento in un'area agricola connotata da significativi valori storico-culturali e paesaggistici come sopra ampiamente descritti;



SOPRINTENDENZA SPECIALE PER IL PNRR
Via di San Michele 22, 00153 Roma - TEL. 06.6723.4401
PEC: ss-pnrr@pec.cultura.gov.it
PEO: ss-pnrr@cultura.gov.it

CONSIDERATO che la localizzazione del progetto si pone in contrasto anche con quanto indicato dalle *Linee guida sulla progettazione e localizzazione di impianti di energia rinnovabile* del PPTR della Puglia che ritengono sconsigliabile l'utilizzo di ulteriore suolo per l'installazione di impianti fotovoltaici, valutando anche gli impatti cumulativi di questi sul territorio, individuando al contrario quale direzione verso cui tendere, quella dell'integrazione degli impianti in contesti differenti (aree produttive, siti contaminati)" (cfr. Linee guida 4.1.1 – Linee guida sulla progettazione e localizzazione di impianti di energia rinnovabile – Sezione B2.1.3).

Al riguardo si richiama che le Linee Guida sottolineano come "oltre alle criticità di natura percettiva la costruzione di un impianto comporta delle trasformazioni che possono modificare in modo irreversibile il paesaggio. I problemi più rilevanti in questi contesti sono determinati dagli impatti cumulativi che generano disturbo visivo sia di tipo statico che dinamico, ad esempio da punti di osservazione di notevole valore paesaggistico [...]. Gli effetti di un impianto eolico sul paesaggio possono essere di varia natura: diretti/indiretti, temporanei/permanenti, riducibili, reversibili/irreversibili, positivi/negativi. Tali effetti sono dovuti non soltanto all'introduzione nel paesaggio degli aerogeneratori ma anche di tutte le componenti ad esse connesse (cabine di trasformazione, elettrodotti, cavidotti, strade e piste di servizio) e possono verificarsi sia in fase di cantiere che di esercizio dell'impianto. Infine, sebbene un impianto eolico impegni una quantità inferiore di suolo rispetto ad altre forme d'uso del territorio e ad altre tipologie di impianti di produzione energetica da fonti rinnovabili, come ad esempio il fotovoltaico, se si considerano parametri quali le distanze di sicurezza che da esso dovranno essere rispettate, la sua costruzione preclude diversi usi del territorio comportando un'occupazione indiretta del suolo";

VISTO il decreto legislativo 29 dicembre 2003, n. 387, di attuazione della direttiva 2001/77/CE relativa alla promozione dell'energia elettrica prodotta da fonti energetiche rinnovabili e in particolare l'art. 12 concernente la razionalizzazione e semplificazione delle procedure autorizzative e che, in particolare, il comma 7 prevede che gli impianti alimentati da fonti rinnovabili possono essere *ubicati anche in zone classificate agricole dai vigenti piani urbanistici e che nell'ubicazione si dovrà tenere conto delle disposizioni in materia di sostegno nel settore agricolo, con particolare riferimento alla valorizzazione delle tradizioni agroalimentari locali, alla tutela della biodiversità così come del patrimonio culturale e del paesaggio rurale;*

VISTO il citato art. 12 in cui il comma 10 prevede l'approvazione in Conferenza unificata, su proposta del Ministro dello sviluppo economico, di concerto con l'allora Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e l'allora Ministro per i beni e le attività culturali, di linee guida per lo svolgimento del procedimento di autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili e in particolare per assicurare un corretto inserimento degli impianti nel paesaggio;

CONSIDERATO il D.M. 10.09.2010 recante *Linee guida per l'autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili*, emanato dal Ministero dello Sviluppo Economico di concerto con l'allora Ministro dell'ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare e con l'allora Ministero per i beni e le attività Culturali, e che le suddette Linee guida sono state redatte al fine di *facilitare un contemperamento fra le esigenze di sviluppo economico e sociale con quelle di tutela dell'ambiente e di conservazione delle risorse naturali e culturali nelle attività regionali di programmazione ed amministrative;* e che dichiarano l'esigenza di salvaguardare i valori espressi dal paesaggio e direttamente tutelati dall'art. 9, comma 2, della Costituzione, nell'ambito dei principi fondamentali e dalla citata Convenzione europea del paesaggio;

RITENUTO necessario richiamare a tal proposito quanto evidenziato nel documento interministeriale relativo alla Strategia Energetica Nazionale (SEN 2017, MATTM e MiSE) del 10 novembre 2017, in particolare Messaggio dei Ministri *"...Di grande rilievo per il nostro Paese è la questione della compatibilità tra obiettivi energetici ed esigenze di tutela del paesaggio. Si tratta di un tema che riguarda soprattutto le fonti rinnovabili con maggiore potenziale residuo sfruttabile, cioè eolico e fotovoltaico. Poiché siamo convinti che la tutela del paesaggio sia un valore irrinunciabile, sarà data priorità all'uso di aree industriali dismesse, capannoni o tetti, oltre che ai recuperi*



SOPRINTENDENZA SPECIALE PER IL PNRR
Via di San Michele 22, 00153 Roma – TEL. 06.6723.4401
PEC: ss-pnrr@pec.cultura.gov.it
PEO: ss-pnrr@cultura.gov.it

di efficienza degli impianti esistenti. Tuttavia, queste opzioni non sono sufficienti per gli obiettivi perseguiti. Dunque proponiamo di procedere, con Regioni e amministrazioni che tutelano il paesaggio, alla individuazione di aree, non altrimenti valorizzabili, da destinare alla produzione energetica”;

RICHIAMATO che la “filosofia” del PPTR che nel finalizzare le proprie azioni all’obiettivo di mettere in valore le peculiarità identitarie dei paesaggi della Puglia contribuisce a indicare le potenzialità specifiche per realizzare un modello di sviluppo socioeconomico autosostenibile, attraverso la messa a sistema dei singoli valori patrimoniali: ricomponendone il mosaico, riconoscendo e potenziando l’immagine articolata e plurale dei paesaggi pugliesi; considerando le peculiarità dei fattori identitari e il loro riconoscimento sociale come risorsa per la promozione della progettualità locale;

RICHIAMATO che il Piano Nazionale Integrato per l’Energia e Clima (PNIEC), all’attuazione del quale il progetto si propone di contribuire, stabilisce che “si presterà la dovuta attenzione per assicurare la compatibilità tra gli obiettivi energetici e climatici e gli obiettivi di tutela del paesaggio e che si intendono adottare, obiettivi e misure che riducano i potenziali impatti negativi della trasformazione energetica su altri obiettivi parimenti rilevanti, quali la qualità dell’aria e dei corpi idrici, il contenimento del consumo di suolo e la tutela del paesaggio;

RITENUTO utile a tal proposito richiamare il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), il quale, nell’individuare nell’ambito della Misura M1.C3 – Turismo e cultura”, prevede tra gli investimenti del secondo ambito “2. La Rigenerazione di piccoli siti culturali, patrimonio culturale religioso e rurale”, l’investimento 2.2 Tutela e valorizzazione dell’architettura e del paesaggio rurale, e che tra le priorità stabilite da questo Ministero nell’Atto di indirizzo concernente l’individuazione delle priorità politiche da realizzarsi nell’anno 2021 e per il triennio 2021-2023 si individua, proprio in attuazione del PNRR e tra le linee strategiche e programmatiche dell’attività di questo Ministero la “**Rigenerazione culturale dei siti minori, delle aree rurali e delle periferie urbane**” mediante:

- 1) Piano Nazionale Borghi. Interventi di valorizzazione del grande patrimonio di storia, arte, cultura e tradizioni presente nei piccoli centri italiani dall’enorme valore paesaggistico-culturale e dal grande potenziale di crescita economica;
- 2) Protezione e valorizzazione dell’architettura rurale e del paesaggio. Prevede interventi di riqualificazione dell’edilizia rurale storica e degli elementi caratteristici del paesaggio, privilegiando soluzioni eco-compatibili. Include attività di censimento dell’architettura rurale e la raccolta e scambio di conoscenze sul patrimonio rurale e il paesaggio.

CONSIDERATO che, per quanto sopra rappresentato e come anche evidenziato anche dalla Soprintendenza ABAP, l’intervento in esame interessa un’area di ca. 2.051.600 mq e prevede l’introduzione di elementi artificiali (le stringhe portamoduli fotovoltaici, le cabine di trasformazione/consegna, le connessioni, artificializzazione dei suoli, ecc.) estranei al contesto agricolo e per una superficie tale da determinare un imponente stravolgimento del mosaico agrario storicizzato caratterizzato dall’alternanza tra masserie-seminativo-olivo che esprime un significativo valore paesaggistico. Si rileva, inoltre, una alterazione importante delle relazioni storico-culturali e paesaggistiche per le quali il PPTR prevede specifiche misure di tutela e valorizzazione, che riguardano la sua conservazione e leggibilità e prevedendo l’integrazione della dimensione paesistica con quella culturale al fine di mantenere e valorizzare i valori espressi. Si evidenziano, inoltre, impatti indiretti negativi sullo Scenario strategico del PPTR, Progetto territoriale per il paesaggio regionale “4.2.5 - I sistemi territoriali per la fruizione dei beni patrimoniali” e “4.2.2 – Patto città campagna” di connessione interno-costa, che interessano anche aree limitrofe all’impianto per le quali il PPTR ha chiaramente individuato delle priorità di tutela e valorizzazione delle componenti culturali, paesaggistiche e ambientali, anche ai fini della promozione di una economia sostenibile



SOPRINTENDENZA SPECIALE PER IL PNRR
Via di San Michele 22, 00153 Roma – TEL. 06.6723.4401
PEC: ss-pnrr@pec.cultura.gov.it
PEO: ss-pnrr@cultura.gov.it

basata su tali risorse, sulle quali il progetto ha l'effetto di impoverirne le qualità e di alterare le relazioni stratificate in quello specifico paesaggio. Inoltre, le fasce previste come opere di mitigazione della perimetrazione dell'area risultano essere un ulteriore elemento di alterazione delle relazioni sopra descritte e della continuità visuale, senza peraltro mascherare completamente la componente fotovoltaica dell'impianto e tutte le altre opere di artificializzazione presenti, quali recinzioni, cabinati, viabilità, ma diventando di fatto un elemento estraneo anch'esso al sistema paesaggio sopra descritto e trasformandone la percezione;

VISTE le osservazioni del Comune di Latiano, così come pubblicate sul portale Valutazioni ambientali del MASE, il quale rileva anche che *“Il volume progettuale interessa un vastissimo territorio agricolo di Latiano nella parte nord/est direzione S.P. di S.Vito dei Normanni, interessato da masserie, trulli e architetture rurali in genere. A tal proposito si rappresenta che la somma delle superfici fondiarie di tutti i progetti, genera un pregiudizio alla conservazione dei valori paesaggistici del paesaggio agricolo della campagna brindisina, come definita dal PPTR, nonché risulta in contrasto con le norme tecniche di attuazione dello stesso Piano Paesaggistico Territoriale Regionale Puglia”*;

VISTO il decreto legge n. 77 del 31 maggio 2021, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 129 del 31/05/2021, e convertito dalla legge 29 luglio 2021, n. 108, che all'art. 25 comma 1 lettera b) 2) ha escluso dall'applicazione dell'art. 10-bis della L.241/1990 i procedimenti di cui all'art. 6 commi 6, 7 e 9 e all'art. 28 del D.Lgs 152/2006;

A conclusione dell'istruttoria inerente alla procedura in oggetto, viste e condivise le valutazioni della Soprintendenza ABAP competente, il contributo istruttorio del Servizio II - *Scavi e tutela del patrimonio archeologico* della Direzione generale ABAP, esaminata tutta la documentazione prodotta dalla Società Ital Green Energy, le osservazioni dei soggetti interessati pubblicate sul sito del MASE, questa **Soprintendenza Speciale per il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza**, esprime

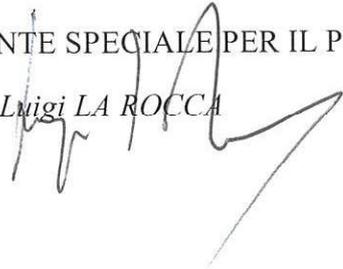
PARERE NEGATIVO

Alla richiesta di pronuncia di compatibilità ambientale presentata dalla Società Ital Green Energy Latiano - Mesagne S.r.l. per il **“Progetto di un Impianto agrovoltaico di potenza di 198.162,36 MWh sito nei comuni di Latiano e Mesagne in provincia di Brindisi”**

Il Funzionario del Servizio V – DG - ABAP
Arch. Maria Teresa Idone 

IL DIRIGENTE DEL SERVIZIO V – DG - ABAP
Arch. Rocco Rosario Tramutola 

IL SOPRINTENDENTE SPECIALE PER IL PNRR

Dott. Luigi LA ROCCA 



SOPRINTENDENZA SPECIALE PER IL PNRR
Via di San Michele 22, 00153 Roma – TEL. 06.6723.4401
PEC: ss-pnrr@pec.cultura.gov.it
PEO: ss-pnrr@cultura.gov.it